ANNO VII. — N. 257. Udine, Martedì-Mercoledì 11 - 12 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno . . L. 20
semestre . . » 11
trimestre . . » 6
mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
semestre . . . . » 17
trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La cattedra di storia della Chiesa

NELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Per disposizione del ministro Coppino, la Università di Napoli avrà da qui innanzi una cattedra di storia della Chiesa. Non si sa se questa istituzione abbia ad essere un privilegio esclusivo dell' Università di Napoli o se sarà coll' andar del tempo estesa a tutte le altre. Fatto è che dacchè il Correnti soppresse tutte le cattedre di Teologia, Napoli sarà la prima che ne udrà parlare per via della storia, imperocchè Teologia e Storia della Chiesa sono fra loro strettamente collegate.

Ma come ne udrà parlare? si domanda l'*Osservatore Romano*, e risponde: Se l'adottata misura fosse stata presa in buona fede e nel vero interesse degli studii, sarebbe da congratularsene e la Chiesa cattolica avrebbe motivo d'esserne lieta, perchè di fronte agli immensi spropositi che intorno a lei dicono anche uomini d'ingegno, ed alle stolide calunnie con cui scribacchiatori dozzinali l'attaccano, ciò che più duole alla Chiesa si è di essere pienamente ignorata. Quindi essa sarebbe lieta se uomini intelligenti e coscienziosi indagassero la sua storia e la insegnassero; ben sa infatti che cotali ricerche, accuratamente fatte e lealmente notificate, avrebbero indubbiamente per risultato di radicar sempre meglio negli animi la fede cattolica e di propagare il rispetto verso la Chiesa che n'è maestra e custode; tanto è il fulgor della divinità che traluce ad ogni suo passo nel cammino dei secoli!

Ben altro da questo sembra però essere l'intendimento che suggerì l'istituzione della cattedra napolitana. Questa non significherebbe altro che una nuova ingiuria, un nuovo assalto contro la Chiesa; e come suggerita dalla malvagità settaria fu la deliberazione del Correnti, che, sopprimendo le cattedre teologiche scioccamente pensò avere spogliato di ogni importanza la Chiesa stessa, così deve ascriversi egualmente a perfidia massonica l'attual divisamento di fare apparire agli occhi dell'incauta gioventù men rispettabile, ed anzi spregevole quella divina istituzione. Il folle calcolo di creare il silenzio intorno alla Chiesa, sicchè fosse questa quasi obliata o messa in non cale, è, come ben poteva prevedersi, fallito; chè anzi tanto più essa si è imposta alla generale ammirazione e riverenza, quanto più i settari italiani ostentarono di spiegarla. Indispettiti di ciò ed acciecati addirittura dal loro odio irreligioso, questi ultimi pigliano oggi a manovrare a viso scoperto ed impiantano addirittura una cattedra di calunnie e di falsificazione della storia.

Questo scopo apparisce evidente dalla scelta del cosidetto professore. Il quale non fu già ricercato dal ministero in mezzo a quel numeroso stuolo di uomini dotti e valenti i quali con lodati lavori hanno dato saggio di avere coscenziosamente studiato la storia della cattolica Chiesa. Maestri di tal fatta, e le lezioni che essi avrebbero dato, non potevano convenire ai calcoli della politica italiana e della massoneria che l'ispira; perciò, messo da banda ogni requisito di capacità e di competenza, il ministro Coppino è andato a scavare il suo professore nel campo del giornalismo liberale, ed anzi irreligioso, portando fuori un noto scrittore di articoli abborracciati sulla falsariga dei tedeschi protestanti. Questa scelta dice abbastanza qual sia lo scopo da cui il ministero fu mosso e quale sarà il programma dei futuri studi.

Intorno a che, a dimostrare che è lontana da noi qualsiasi prevenzione o parzialità, noteremo come anche alcuni fogli liberali, tra cui la *Domenica letteraria*, giornale tutt'altro che religioso e devoto alla Chiesa, considerano come un assurdo la nomina del suddetto professore.

E poichè, in conseguenza della disapprovazione degli stessi liberali, giova sperare che il ministero receda dalla sua determinazione, sopprimiamo dal giudizio che ne danno i suoi stessi confratelli, il nome dell'eletto. Di lui il predetto foglio dice che la cattedra affidatagli non è pari nè alla sua poca altezza nè ai suoi pochi studii. Difatti: detto che esso è uno scolare dell' Heghelianismo dello Spaventa e del Vera, aggiunge che è "pienamente imbevuto della superficiale coltura alemanna" e che "per essere anche più tedesco, egli si è convertito a Doellinger, anzi a Lutero". Dice che "è un protestante che se la piglia coi cattolici senza avere però il sapere dei protestanti tedeschi". Aggiunge, per mostrare tutta la portata della filosofia storica del professore "che egli per giudicare delle tendenze della Chiesa" si mise ad esaminarlo e studiarlo nel libro dell' ex monsignor Savarese "che la Chiesa ha respinto da sè"; ed osserva assai giustamente che fa ridere "un così bel modo di interpretare i pensieri in un corpo così compatto e geloso della propria unità come la Chiesa". Quindi conchiude che l'individuo scelto per quella cattedra non ha nè gli studi necessari che gli faccian conoscere profondamente la scienza che deve insegnare, ed essendo un doellingheriano, anzi un luterano, non può essere nè investigatore possente, nè giudice imparziale."

Per quanto severo, tale giudizio del foglio liberale apparisce mite ed amichevole quando si prenda notizia dei molti errori ereticali e degli enormi scerpelloni storici incastrati dal neo professore nei suoi scritti, taluni dei quali videro la luce in Roma nelle colonne di compiacenti organi del liberalismo moderato. Senza andarli ripescando, basti dire che il medesimo mostra di non sapere affatto che cos'è il Papato, di non avere nessun concetto del cattolicismo, di non comprendere affatto l'importanza dei dogmi della Chiesa, di giudicare della cattolica religione, del suo spirito, del suo movimento, della sua missione nel mondo con quei criteri cui si improntano i libercoli degli apostati e protestanti di mestiere.

E questo è il professore cui il governo italiano affida la cattedra della storia della Chiesa! Povera storia! o meglio povera Italia data in balìa di tal gente; e povera gioventù così ingannata e tradita da chi dovrebbe provvedere alla sua civile istruzione!

Don Bosco
E LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI
ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO

I nostri lettori hanno certamente sentito parlare e forse anche veduto co' loro occhi alla Esposizione di Torino la splendida Galleria dell' illustre D. Bosco. Essi crederanno pertanto con tutta facilità, che, secondo il giudizio di tutte le persone più competenti e disinteressate, essa costituisce in certo qual modo il più grande e, nel suo genere, anche il più completo *impianto* di tutta l'intera Mostra.

— Vi si possono infatti ammirare non meno di mille volumi, esposti al pubblico come un campionario delle principali produzioni tipografiche della benemerita Congregazione Salesiana; produzioni che raggiungono in totale una cifra veramente colossale del tutto meravigliosa. Sono per cagion d'esempio, più di 300 mila esemplari dei classici italiani, diligentemente purgati e annotati ad uso della gioventù; sono i due milioni di volumi delle *Letture cattoliche*; i sei milioni di esemplari del *Giovane provveduto*, opera di D. Bosco, ristampata testè per la centesima volta: i 500,000 esemplari della *Figlia cristiana*, altra opera più recente del medesimo autore; le 60,000 del *Bollettino Salesiano*, periodico mensile stampato in tre lingue; sono finalmente intere collezioni dei classici greci e latini, coi relativi dizionarii e grammatiche, insieme a numerosissime opere d'ogni genere sacre e profane, e tutte molto diffuse ed apprezzate, sia per la loro bontà intrinseca, sia anche per la estrema mitezza dei prezzi, che le rende accessibili anche ai meno favoriti dalla fortuna.

Nella *Galleria* poi, propriamente detta e comprendente il non indifferente spazio di 55 metri di lunghezza per 20 di larghezza, si trovano bellamente disposti tutti i congegni necessarii per l'esecuzione dei diversi lavori tipografici, a cominciare dalla produzione della materia prima, fino alla legatura del libro.

Qui infatti la fabbricazione della carta, qui la fusione dei *caratteri*, qui la composizione...

Il Clero nell' Esposizione di Torino

(Contin., vedi n. 244, 245, 247, 248, 249, 251.)

XI.
MECCANICA.

Il campo proprio del clero è il ministero delle anime, come l'amministrazione dei Sacramenti, la predicazione della parola di Dio, il culto delle chiese e l'educazione cristiana del popolo. Questo non toglie che anche delle arti e dei mestieri non si possa egli occupare, nei limiti della sua dignità e della sua missione, essendosi visto in più luoghi prosperare l'agricoltura, l'apicoltura, l'enologia per cura appunto di eccellenti Parrochi. E nella storia delle missioni abbiam letto che Monsignor Massaia in quelle sue lontane missioni dei Gallas la faceva ora da medico, ora da agricoltore, ora da industriante, e che i missionari di D. Bosco, quando andarono in Patagonia si provvidero di mille rimedi farmaceutici e di utensili per servirsene al caso. Sono questi altrettanti mezzi, con cui il clero accresce la sua influenza morale sul popolo, e sovente servono di onesto e piacevole trattenimento all'uomo dato allo studio ed alla pietà.

Perciò abbiam visto con piacere, nelle gallerie delle arti meccaniche di precisione, esposti per cura di tre sacerdoti alcuni meccanismi utili e degni di venir menzionati in queste colonne. E sono varii orologii e regolatori inventati dal P. Embriaco, domenicano, una pressa tipografica del sacerdote Ghivarelli, e una intera collezione di macchine tipografiche di ultima precisione state ordinate, pagate, esposte e messe in azione per cura del nostro solerte Don Bosco.

Il P. Embriaco dell' Ordine di S. Domenico, nativo di Ceriano nella Liguria ed oriundo dalla genovese famiglia degli Embriaci, ora residente in Roma, e Provinciale della famiglia domenicana, da più anni si è dato a studiare la meccanica di precisione applicata agli orologii, per veder modo di far progredire questo ramo, delle umane industrie; e difatti, dopo molte ricerche trovò che per mezzo dell' acqua a getto continuo, e diretto ad agire in modo regolare e uniforme sui congegni d'un pendolo, si poteva ottenere la massima precisione nelle ore, senza che il freddo o il caldo, l'umido e il secco influissero per nulla sull'andamento del pendolo stesso, e con questo mezzo semplicissimo immaginò orologi che riportarono lode e approvazione all' Esposizione di Torino e di Milano e già vennero adottati in parecchie città d'Italia. Il grandioso orologio che da undici anni vedesi sul Pincio a Roma, è appunto invenzione del P. Embriaco, e così è di altri orologi di massima precisione che sono in uso a Palermo ed in altre città d'Italia. Quelli che veggonsi a Torino nella galleria della meccanica sono due idrocronometri, uno con suoneria l'altro senza. Il movimento del pendolo è appunto regolato dal getto continuo dell' acqua, che fa camminare contemporaneamente i due orologi, e attirano l'attenzione del visitatore. Lì appresso, a pochi passi di distanza, il suddetto religioso espose due regolatori, uno che suona le ore e le mezze ore, e l'altro riducibile per gli orologi tascabili. Espose pure un pendolo semplicissimo con meccanismo misterioso ed invisibile, non che un cronometro misuratore delle ore per tutto il mondo. Tutte sue ingegnose invenzioni. Il giurì di Torino, come già il giurì di Milano, aggiudicò la medaglia d'argento a questi nuovi sistemi del Padre Embriaco, che ad una semplicità incredibile uniscono una precisione matematica e una vera e reale utilità. Ma avremmo voluto che i giornali e le Guide che si occuparono dell' Esposizione, vi avessero dato più importanza; anzi persone intelligenti pensano, che non la medaglia d'argento ma quella d'oro si sarebbe dovuto dare a questo ingegnoso Padre Domenicano.

Che dirò delle macchine esposte da D. Bosco, nelle quali si vede quanto è necessario per confezionar un libro, a partire dallo straccio macerato e lascivato, alla formazione e al taglio della carta, alla fusione dei caratteri tipografici, alla stampa del libro, che rilegato e dorato sui margini, si offre al visitatore bello e compito? Dice *L' Osservatore Romano*, che l'on. Ministro Grimaldi, dopo di avere attentamente visitato la galleria del lavoro all' Esposizione, ha fatto pervenire al reverendo Don Bosco le sue vivissime congratulazioni per i lavori da esso esposti alla mostra. Il ministro dell' industria e del commercio ha riconosciuto, che Don Bosco da solo ha più giovato all' incremento dell' industria cartacea, che non tutti i negozianti insieme. (*)

Ecco a titolo di curiosità istruttiva le macchine in funzione che si veggono in detta galleria: V'è un motore a vapore costrutto da Cravero di Genova che comunica il movimento ai due cilindri raffinatori della pasta costrutti da Bollito e Torchio di Torino; — un tino orizzontale con meccanismo agitatorio ed accessorii per l'introduzione della pasta sulla macchina; — una macchina a carta continua; — un altro motore a vapore con regolatore variabile per la macchina da carta anzidetta; un tagliacarta trasversale e longitudinale; una calandra a sei rulli con doppio arrotolatore e srotolatore; — una sala d'allestimento per la fabbrica da carta; — una pressa a quattro colonne (sistema Ghivarello, di cui si dirà fra breve); — una macchina rotatoria a vapore inventata dal Dall' Orto di Genova; — una macchina per fusione di caratteri tipografici; — un'altra macchina (universale, sistema inglese) per fusione di caratteri; — una macchina tipografica a doppia macinazione cilindrica per illustrazioni, sistema ipocicloidale; un bilanciere (macchina per dorare, oro e nero) per legatoria; una macchina per formare il dorso dei libri; — ed infine banchi e casse per composizione tipografica, banchi ed accessorii per esercizio di legatori e relativa legatoria.

In verità, bisogna dire che Don Bosco sia una vera potenza, sapendo egli con l'universalità dei mezzi suggeriti dalle odierne scoperte ed invenzioni influire nella società, massime a scopo educativo dei figli abbandonati e miseri, che la civiltà laica ed i governi a buon mercato sogliono pur troppo trascurare.

Ho nominato più sopra il sacerdote Ghivarello, e ben con ragione. Esso figura alla Esposizione, per la sua ingegnosa pressa tipografica a quattro colonne, di cui D. Bosco è stato il primo a servirsi. La sua macchina ha tre movimenti. Il primo con sei manubri applicati alla ruota grande d'ingranaggio; il secondo con la vite ed ingranaggio senza fine, e volante applicato alla vite; il terzo con una leva e ruota dentata e piccola elice che produce una fortissima pressione, pari a quella delle più potenti presse idrauliche. Quest' ultimo movimento per sicurezza della pressione e per constatare la sua forza massima è munito di un indicatore dinamico, anch'esso ideato dal nostro Ghivarello.

Due parole di sincero applauso a questi egregi sacerdoti, che pur pensando ai beni del cielo, non trascurano quelli della terra.

(*) Eppure fu trattato in modo indegno come apparisce dall'articolo che pubblichiamo in altra parte del giornale e sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori.

(NOTA DEL *Citt. Ital.*)

posizione e la stampa del libro, qui finalmente la legatura, e tutte le altre operazioni definitive e di complemento, con un macchinario completo, del valore effettivo di *centocinquanta mila lire* tenuto costantemente in azione per quasi tutto il tempo in cui l'Esposizione fu aperta al pubblico.

Stando le cose in questi termini, e niuno può affermare il contrario, era ben naturale aspettarsi che si sarebbe trovato modo di assegnare al benemerito promotore del lavoro e dell'industria nazionale, una ricompensa adeguata ai suoi meriti, e per verità la cosa non era punto difficile, visto che sopra 1300 espositori, più di 6000 furono i premiati, e che si accordarono non meno di 153 diplomi d'onore.

Or bene! si vuol sapere come si comportarono invece con D. Bosco i signori del mèstolo? Si cominciò a far stampare sul Giornale uffiziale dell'Esposizione che nella sua Galleria *non si stampavano che opere comuni, anzi comunissime.* E quantunque fosse fatto notare che ciò era falso perchè si stava precisamente stampando un'opera elegante illustrata con 100 incisioni, non si volle per nulla smentire l'evidentissimo errore.

Più tardi la *Giurìa* non si degnò di esaminare le produzioni della tipografia, nè tampoco quelle speciali della cartiera, e quindi con *somma competenza* e con *piena* conoscenza di causa si compiacque accordargli, come per grazia, indovinate mo?.... una semplice medaglia d'argento cui si aggiunse di poi per la cartiera un ridicolo *attestato di benemerenza* con cui egli veniva naturalmente ad essere escluso dal novero dei concorrenti e dei premiati.

Una ingiustizia cotanto mostruosa destò generale stupore, giacchè i più credevano che l'Istituto Salesiano avrebbe avuto un diploma d'onore e fors'anche un Gran Diploma. Noi però dobbiam confessare che la pensiamo diversamente, e crediamo che per varii motivi l'egregio Sacerdote non poteva aspettarsi di più, e che ha fatto benissimo a rinunziare anche alla medaglia d'argento e ciò:

1. Perchè, prestandosi gentilmente alle istanze del Comitato esecutivo, le cui ricerche per altre vie erano riuscite infruttuose; acconsentì ad impiantare nella Mostra la fabbrica della carta con una macchina veramente stupenda ed unica forse in tutta l'Italia.

2. Perchè, ad onta dei patti conchiusi egli è tuttavia in credito di 15,000 lire spese in tale impianto; e perchè non solo non gli si voglion dare i danari, ma neanche si ha la cortesia di rispondere alle sue replicate domande.

3. Perchè ha mostrato, col suo concorso a un'opera patriottica e nazionale, che i preti ben lungi dall'esser i nemici della patria ne sono invece finchè possono i migliori e più validi sostenitori.

4. Perchè ha dimostrato col fatto la premura che ha sempre avuto da più di 40 anni per promuovere in un col benessere morale e materiale della gioventù, il vero progresso della scienza e dell'arte.

5. Perchè offre un validissimo argine alla immonda colluvie di libri indecenti od osceni, ed offre un efficacissimo aiuto agli onesti insegnanti.

6. Finalmente perchè impiega nei suoi laboratorii dei poveri giovani raccolti per carità sulle pubbliche piazze, avviandoli per tal modo a guadagnarsi un pane onorato e diventare col tempo buoni cittadini utili a sè, alla famiglia ed anche alla patria.

Ecco dunque la colpa, la grande colpa del venerando sacerdote! Egli contrasta e impedisce potentemente la propaganda radicale e repubblicana nella gioventù, e lavora indefessamente e con isplendidi successi alla soluzione cristiana (cioè la sola possibile) della tremenda questione sociale!

Che potea dunque aspettarsi l'egregio sacerdote dai spudorati settarii spadroneggianti in tutti i Comitati, Giunte e Commissioni? Che speranze potea avere dopo lo scandalo vergognosissimo dell'esclusione dal premio della Società Operaia Cattolica di Roma? Che poteva mai aspettarsi da gente animata dall'odio il più cieco e furibondo contro tutto ciò che sa di Religione e di Sacerdozio? Nulla certo di meglio. Certe persone di nostra conoscenza vorrebbero accordare ai sacerdoti ben altre medaglie; non certo d'argento nè bronzo.... Noi dunque amiamo ripeterlo, non siamo per nulla maravigliati da simili fatti; ma non trascuriamo di esporli al pubblico affinchè si sappia bene da ognuno qual razza di gente sono costoro e di quali eccessi siano capaci. Lo facciamo finalmente nella speranza che venga un giorno, un bel giorno, in cui la misura sarà colma, e che un urlo generale d'indignazione riuscirà a sbalestrarli un'altra volta almeno in quegli antri tenebrosi dai quali per bene dell'Italia e del mondo, non avrebbero dovuto uscire giammai.

L'abate prof. Cerebotani di Verona ha ottenuto medaglia d'oro all'Esposizione delle invenzioni e scoperte, nel Palazzo di Cristallo a Londra per il *teletopometro* di sua invenzione.

All'Esposizione di Torino il prof. Cerebotani per l'invenzione stessa fu premiato con medeglia di bronzo che egli ha rifiutato, tanto più che gli veniva conferita nella sezione delle arti meccaniche, mentre egli ritiene che il teletopometro sia una vera e importante iinvenzione.

I cadaveri schiaffeggiati

Sono molto curiose le rivelazioni fatte pochi giorni sono dal Senatore Giovanni Morandini.

Per comprendere le sue parole è necessario narrare i precedenti.

Tempo fa il Morandini aveva sostenuto la candidatura del Castellazzo nel Collegio di Grosseto. Pare che ora sia stato fatto rimprovero al Morandini per l'appoggio dato a chi è accusato di tradimento e di spionaggio, ed il Senatore se ne giustifica con una lettera pubblicata sull'*Ombrone* di Grosseto.

In questa lettera dice che da tempo aveva ritolto il suo voto al Castellazzo per varie ragioni e tra le altre per questa:

" Ritolsi il mio voto al Castellazzo quando lo seppi *canonico prebendato della Massoneria* da me abbandonata appena vidi che le Loggie diventarono sterile campo *alle aspirazioni più o meno eroiche* della gioventù ignara e dei *patrioti in ritardo*, **sfruttate dai venerabili** che a tempo avanzato praticano la tolleranza umanitaria coi **tre schiaffi ai cadaveri** di chi, morendo, non volle stare forte alli tavolozzi massonici. „

Dalle quali parole risulta:

I. Che il Morandini appartenne alla massoneria e quindi ne può conoscere i costumi;

II. Che alla massoneria si ascrivono coloro che hanno smania di salire senza fatica e vogliono avere patenti di patriottismo;

III. Che questa setta è una società di schiavi, raggirati e sfruttati dai caporioni nascosti;

IV. Che è vero quanto si venne a conoscere all'epoca della morte del prof. Parini, ferito mortalmente in duello pochi mesi fa, che cioè i framassoni insultano i cadaveri schiaffeggiandoli, se gli adepti si convertono in punto di morte.

Dobbiamo pertanto esser grati al Senatore Morandini il quale ci ha confermato una volta di più che razza di persone siono questi settari che si sono impadroniti di tutto e raggirano l'Italia a loro talento.

LA CHIESA CATTOLICA IN RUSSIA

I periodici liberali, specialmente d'Italia, hanno raccolta con grande amore la notizia, che il governo russo sospenderà dal 1. gennaio 1885 lo stipendio ai preti cattolici, se i Vescovi non sottomettono tutte le nomine ai governatori rispettivi. Alcuni di questi giornali aggiungono ancora che il rappresentante russo presso la Santa Sede partirà da Roma per non più ritornarvi. Abbondiamo anche noi nel senso del *Moniteur de Rome* che queste notizie vanno accolte con molta riserva; peraltro non possiamo non trovarle conformi allo spirito perfidissimo dello scisma foziano, sempre pronto alla guerra contro la Chiesa cattolica.

Se però Alessandro ed il suo governo considerassero che questa politica persecutrice del cattolicismo potrebbe un giorno condurre la Polonia agli estremi della sua eroica pazienza, se considerassero, che dall'altra parte il nihilismo, sebbene combattuto senza posa e senza pietà, non diminuisce ma cresce, invadendo perfino le forze vitali del paese, dovrebbero ragionevolmente temere, che l'impero assalito ad un tempo da queste due forze contrarie, non dovesse soggiacere ad una grande rovina.

Ma quando mai i potenti per grandi eserciti ci lasciano andare a queste malinconiche idee?

AL VATICANO

Venerdì sera Sua Santità si degnava ricevere, presentati da Sua Em.za R.ma il signor Cardinale Lucido Maria Parocchi, i Guardiani della Ven. Arciconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo de' Lombardi in Roma signori D. Felice Cavaguis, Conte Filippo Gallarati Scotti, e Giuseppe Togna, nonchè il Provveditore signor Francesco Vassalli; i quali presentarono a Sua Santità un mazzo di fiori artificiali; una immagine rappresentante il quadro di San Carlo; ed un sunto Storico della Chiesa di SS. Ambrogio e Carlo al Corso, scritta nella occasione del III Centenario dal Guardiano Giuseppe Togna. Sua Santità, degnatasi aggradire l'offerta, ebbe parole di meritato encomio per i componenti quella Arciconfraternita, i quali non badando a spese, con tanto zelo compierono le solenni feste centenarie di San Carlo nella loro Chiesa al Corso.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Stampa* narra i negoziati del governo nostro coi governi dell'Argentina e dell'Uraguay per l'affare delle quarantene, volute ad ogni costo mantenere da quei due Stati per tutte le provenienze italiane. L'Argentina ha modificato, attenuandole alquanto le misure precauzionali; ma l'Uraguay le mantiene nel primo rigore.

Narra la Stampa che i vapori *Nord America* e *Matteo Bruzzo*, diretti all'Argentina, dovettero sbarcare 3000 emigranti a Rio di Janeiro, nel Brasile.

Rileva infine l'organo ufficioso il danno che deriva al commercio italiano dall'ostinazione di quei due governi nel volere mantenere provvedimenti sanitari assolutamente inutili.

Il *Diritto*, parlando di questa faccenda, raccomanda di non inasprire la questione con esagerazioni e precipitati giudizi. La quarantena per le isole fu dal Uraguay ridotta a dieci giorni.

— Il *Fanfulla* dice che Depretis convocherà la maggioranza il giorno 22 e 23 del corrente mese.

In questa riunione il presidente del Consiglio esporrà il programma dei lavori parlamentari in questo scorcio di sessione.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Discussione*:

Alle persone che ce ne hanno fatto premura, facciamo noto: avere Sua Eminenza provveduto a che i Sacerdoti e le Suore, eroicamente caduti vittime del colera, fossero convenevolmente ricordati con apposito cenno che sarà dato tra non guari alle stampe; perchè i loro nomi sieno tramandati alla storia e servano di maggior gloria ed onore del clero secolare e regolare della nostra Archidiocesi, nonchè di esempio per imitarsene nei tempi avvenire la cristiana carità.

Questa pubblicazione, affidata a dotte persone, servirà a far zittire e confondere coloro, che, nemici della religione, inventano calunnie contro i ministri del Signore.

— Felicia Bardelli è una ballerina milanese che trovasi a Napoli, scritturata per quei teatri. Venerdì era uscita da casa per la passeggiata. Tornandovi, trovò aperta la porta, che essa, nell'uscire, aveva ben chiusa. Entrata in casa, essa rinvenne scassinato un baule, che teneva a piè del letto, sparpagliati per la camera merletti e biancherie, scomparsi i brillanti, i gioielli, il denaro.

Furono rubati 14 anelli di brillanti, 3 medaglioni, 2 solitari, una corona di brillanti, il tutto per un valore complessivo di L. 50,000.

Roma — La Primaria Associazione di S. Carlo per la diffusione della buona stampa in Roma, per festeggiare il III Centenario dell'immortale S. Carlo Borromeo, invitava 400 poveri ad un pranzo, nella casa delle Suore della carità in via Orbitelli. La tavola era servita dai soci della Associazione. Sua Em.za il Card. Parocchi assisteva al pranzo. e discorreva colla sua sempre gradita parola sulla carità e l'affetto del Santo pei poverelli.

La *Voce della Verità* ci dà il *menu* del pranzo: *Minestra di riso con verdura al brodo: Lesso con lenti: Maccaroni al burro: Manzo in umido: Dolci e frutta: Pane e vino.*

— La voce sparsa che Sbarbaro fosse stato arrestato, viene smentita.

Viene pure smentita l'altra voce, che Sbarbaro abbia scritto una lettera minatoria al conte Sorra sostituto procuratore generale. Gli scrisse soltanto per chiedergli una udienza.

Torino — L'importante collezione Peirano che conta 185 quadri tutti delle primarie scuole italiane e straniere, fra cui la famosa Madonna della Rovere, originale di Raffaello, fu trasportata dall'Esposizione al Ridotto del teatro Scribe.

La collezione verrà posta in vendita. L'incanto durerà tutto il mese. La Madonna della Rovere verrà messa in vendita col primo prezzo di 200 mila lire.

Sassari — In Sardegna la pubblica sicurezza si trova in uno stato ben deplorevole. Per saggio riportiamo la seguente corrispondenza da Luras (piccolo comune del circondario di Tempio) al giornale *La Sardegna*: « La sera del 30 ottobre questo paese fu pieno di una generale agitazione.

Un telegramma arrivato dal signor brigadiere di questa stazione annunziava come in Limbara, e precisamente nella regione di telti, fu vista una banda armata di oltre sessanta uomini, i quali si suppone fossero diretti per Calangianus o per Luras.

Il brigadiere e le autorità locali diffusero nel paese questa allarmante notizia, ed allo stesso tempo incoraggiavano gli abitanti ad armarsi e a stare all'erta qualora qualche cosa si verificasse durante la notte.

Nello spazio di 20 minuti un cento cinquanta uomini tutti armati di fucili e la maggior parte anche di pistola o *revolver*, si radunavano nel piazzale della caserma dei reali carabinieri ad aspettare gli ordini del signor brigadiere.

Quivi si vedevano giovani e vecchi, tutti affollati e discorrendo di quanto si doveva fare per il bene comune.

Il signor brigadiere, assistito dal sindaco e dalle altre autorità del paese, li ordinava prima per due e poi li divise in squadre di venti o venticinque uomini ciascuna, assicurava per mezzo di terribili agguati tutte le uscite del paese ed un'ultima squadra rimase a vegliare nell'interno del paese stesso.

Nessuno riposò per quasi tutta la notte, poichè le stesse donne rimasero svegliate ed incoraggiavano gli uomini.

La mattina del 31 furono ritirati tutti gli agguati e tutti insieme si fece un giro pel paese.

Il numero degli armati non era per nulla scemato, anzi si accrebbe considerevolmente, poichè quando alla mattina del 31 si radunarono tutti nel piazzale della parrocchia si trovarono da 194 a 196.

E' supponibile che se i ladri fossero venuti, non tutti l'avrebbero scampata.

Oramai però, siccome non si sta tanto sicuri, sono state ordinate dalla Giunta municipale regolari pattuglie composte di un numero considerevole d'uomini, accompagnati dai carabinieri, le quali per la sicurezza del paese, veglieranno ogni notte per turno. »

Padova — Domenica verso le due pom., il vecchio padre di certo Sartori Antonio detto Marcon d'anni 15 da Montemerlo, ricercando affannosamente il figlio che non aveva rincasato durante la notte, lo rinvenne cadavere colla nuca orrendamente squarciata da più colpi di mannaia. Il corpo dell'assassinato era ricoperto da foglie di castagno.

L'assassinio di quel ragazzo ebbe per movente l'avidità di impossessarsi di *sette lire*, che sabato aveva egli riscosso dai suoi padroni, quale compenso settimanale!

Fu arrestato un sospetto.

ESTERO

Francia

L'argomento di tutti i discorsi è ora il voto inaspettato dato dal Senato francese sul modo d'elezione dei proprii membri. Com'è noto, il Governo, conformandosi alla decisione del Congresso, aveva preparato uno schema di riforma elettorale per il Senato e codesto schema stabiliva che i 75 senatori inamovibili dovessero, man mano che scomparissero, venir surrogati con altrettanti eletti per nove anni da un collegio speciale composto del Senato stesso e della Camera dei deputati. Di tal maniera, l'inamovibilità veniva abolita, ma restava una categoria di senatori aventi un'origine diversa da quella dei rimanenti 225. Ora, il progetto ministeriale fu presentato, non

si tosto aperta la Sessione, al Senato il quale nominò una commissione perchè l'esaminasse. Questa, mostrandosi più radicale riformatrice del Governo, decise di sopprimere, non la sola inamovibilità, ma anche la categoria dei senatori nominati dal Senato e della Camera e i 75 che avrebbero dovuto appartenervi distribuì tra varii dipartimenti, pareggiando così tutti i senatori tanto nell'origine quanto nella durata del mandato. Il Governo s'acconciò volentieri a questa profonda modificazione del suo disegno, certo non immaginandosi che la Commissione d'un corpo reputato eminentemente conservatore potesse essere si rivoluzionaria. E si credette generalmente che un tale accordo tra la commissione e il Gabinetto dovesse venir ratificato dal Senato in seduta plenaria.

Ma è accaduto il contrario ed è accaduta una novità che produce non poca sorpresa. Il Senato, con 145 voti contro 117, approvò un emendamento del Lecuel il quale mantiene la categoria dei 75 senatori eletti da un collegio speciale e vuole che questo Collegio sia il Senato solo, senza concorso della Camera.

Spagna

Sempre consolanti, sono le notizie religiose di Spagna.

— Si tratta di istituire in modo degno di quella nazione una sede episcopale a Madrid.

E' noto che Madrid sebbene capitale al presente della Spagna è ancora soggetta, come prima che quivi ponesse residenza la Corte reale alla giurisdizione ecclesiastica dell'Arcivescovo di Toledo, che tiene a Madrid (*en la Corte*) un Vescovo ausiliare. *Corte*, non mai *capitale* gli spagnuoli chiamano Madrid come luogo ove risiedono i Sovrani: il titolo di capitale si dà alle città capoluogo degli antichi regni e principati, a Toledo, a Barcellona, a Granata, a Valenza, ecc. Entra forse a parte di questo progetto di creare una sede Vescovile a Madrid l'ordine dato recentemente dal *Ministro de Estado* di condurre a termine rapidamente i restauri della grande Chiesa madrilena di San Francesco.

— L'*alcade* di Pamplona anch'esso ha pubblicato un *bando* contro i bestemmiatori.

Nella stessa città di Pamplona, l'intraprenditore delle opere di restauro a quella fortezza ha dato ordine agli assistenti ai lavori che non permettano agli operai la bestemmia e il turpiloquio e che siano licenziati quelli che si abbandonano a questo bruttissimo vizio.

— Si restaura l'ex-convento di San Gregorio in Valladolid dichiarato monumento nazionale.

Il Vescovo di Onate in Guipuzcoa di questi giorni ha inaugurato un Piccolo Seminario, oltre il Grande già esistente.

— A Orieto si è inaugurato un convento di Carmelitane.

— In Almeria si è aperta una Casa di ravvedute.

— Nella città di Cintocenigo si è inaugurato un ospedale edificato a sue spese dal sacerdote D. Paolo Rubio y Monreal.

— La regina di Spagna, Donna Cristina, ha mandato in dono alla chiesa di Santa Maria de Almudena un magnifico « parato in tergo » di raso bianco ricamato in oro.

— Da Barcellona sono partiti per le Filippine i revv. PP. della Compagnia di Gesù, Candido Bech, Francesco Monforte, Antonio Gross e Michele Sureda.

Nello stesso porto di Barcellona si sono imbarcati per le Missioni di Corpo S. Giovanni, di Corisco e di Annobon, possedimenti spagnuoli del Golfo di Guinea, 18 missionari *Figli dell' Immacolato Cuor di Maria*: nove Padri e nove Fratelli coadiutori; nonchè 5 religiose dell'Immacolata Concezione destinate all'istruzione di fanciulle nell'isola di Santa Isabel di Fernando Poo.

La corvetta regia *Ferrolana* che ha imbarcato questi Missionari e Religiose è anche incaricata di portare alle isole di Fernando Poo una diecina di famiglie spagnuole, per ora, dalle Canarie; famiglie povere ma di buona condotta per colonizzare quelle isole, dove a queste famiglie emigranti il governo di Spagna offre terreni fertilissimi e tutti i mezzi occorrenti alla loro coltivazione.

Ecco un bell'esempio di ciò che può far di bene per la Religione e per la Patria l'accordo della Chiesa e dello Stato!

Le isole di Fernando Poo, possedimenti più che altro nominali della Spagna, abitati da pochi semi-selvaggi indigeni saranno fra non molto fioranti colonie della Corona di S. Ferdinando, e fonte di prosperità e ricchezza per la madre patria.

Cose di Casa e Varietà

La scomunica per il duello. Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Udine, 7 novembre 1884.

Chiarissimo Signor Direttore,

Dal N. 309 del Giornale il *Diritto* appresi la soluzione di tre quesiti indirizzati da un alto prelato francese alla Sacra Congregazione dell'Indice, e riguardanti il duello.

I tre quesiti sono i seguenti:

1. Può un medico, sulla preghiera dei duellanti, assistere al duello col fine di mettervi termine più rapidamente che sia possibile, od anche collo scopo più semplice di curar le ferite, senza incorrere la scomunica?

2. Può un medico, senza assistere al combattimento, star nascosto in una casa vicina per accorrere in caso di bisogno?

3. Un confessore che assistesse i duellanti nelle stesse condizioni incorrerebbe nella scomunica?

La risposta della Congregazione dell'Indice è stata per la scomunica in tutti tre i casi.

Non del tutto soddisfatto della risposta ai due primi quesiti, sono tuttavia disposto a passarci sopra; quello che non mi va giù assolutamente si è la affermativa alla terza domanda.

Il *Diritto* si chiede se tutto ciò sia umano, a me invece pare tanto enorme che mi rivolgo alla squisita di Lei cortesia per sapere se ciò possa esser vero. Io fedo ad ogni modo che la Divina Misericordia sia meno severa del responsi della Sacra Congregazione dell'Indice.

Un assiduo.

Rispondiamo che quanto fu esposto dal *Diritto* non è che la pura verità, ma crediamo che se il diario romano non si fosse limitato ad accennare semplicemente alla risposta data dalla Sacra Congregazione ma avesse riprodotto il testo integrale di quella risposta, forse il nostro assiduo anzichè giudicarla inumana ed enorme la avrebbe trovata umanissima, naturalissima ed eminentemente benefica nei suoi effetti per la società.

Rimediamo noi alla mancanza accidentale o artificiosa del *Diritto*. Il testo della risposta della S. C. dice:

« E.mi PP. una mecum inquisitores generales, haec dubia ad examen revocarunt in Cong. generali habita feria IV die 28 labentis mali, ac re mature perpensa, respondendum censuerunt.

Ad 1m. Non posse, et excomunicationem incurri. Ad 2m vero et 3m Quatenus *ex condicto* flat, item non posse et excomunicationem incurri. »

Ponga mente il nostro assiduo a quelle tre parole *quatenus ex condicto* che il *Diritto* o per lisbadataggine, o ad arte, come diciamo, per trarre in inganno i meno accorti, e fors'anche per ignoranza ha passato sotto silenzio, ma che sono di una importanza grandissima.

Quatenus ex condicto vale a dire che nè il medico, nè il sacerdote possono assistere al combattimento, per intelligenze prese antecedentemente coi duellanti, affine di esser pronti in caso di bisogno. Non vieta già la S. C. sotto pena di scomunica, che il medico e il sacerdote ad uno chiamata possano accorrere a prestare i soccorsi dell'arte e della religione, anzi non accorrendo essi tradirebbero il loro ministero.

Il povero Parrini ferito a morte in duello dal De Witt fu assistito fino all'ultimo respiro dal sacerdote il quale amministrò al morente i sacramenti della Chiesa e ricevette dal medesimo quella edificante ritrattazione che consolò ogni cuore sinceramente cattolico e costernò terribilmente la setta massonica alla quale il Parrini avea per sua disgrazia appartenuto.

Che cosa v'ha dunque d'enorme nella decisione della S. C.? E non è essa invece umanissima ed eminentemente efficace al bene della società; come lo sono tutte le leggi della Chiesa? Quella decisione infatti insieme ad altre nella materia non ha altro scopo che di sradicare quanto è da lei, dalla società il barbaro costume del duello o di distogliere gli uomini dal ricorrere alla ragione delle armi nella sciocca pretensione di difendere in tal guisa il proprio onore. Se le leggi della chiesa fossero rispettate se non vi fosse gente si incaricasse di far da padrini, se i medici si rifiutassero di assistere alla lotta non si vedrebbero certamente tanti duelli i quali succedono appunto perchè i duellanti trovano chi si presta a disporre quanto le cosidette leggi di cavalleria prescrivono e perchè purtroppo i duelli hanno i loro spettatori dai quali i duellanti non possono non avere incitamento maggiore alle lotte — figurarsi poi se avessero vicino anche il prete?

Confidiamo che gli schiarimenti da noi esposti abbiano a persuadere pienamente il nostro assiduo; se così non fosse ce ne spiacerebbe assai per lui ma non sapremmo proprio che cosa aggiungergli di più se non che la Chiesa come società perfetta e per mandato ricevuto dal suo divin fondatore ha diritto di far leggi e che ogni sincero cattolico ha l'obbligo imprescindibile di obbedire e di osservare quelle leggi le quali del resto non hanno mai altro scopo che il bene temporale ed eterno dell'individuo e quello altresì dell'intera società

Esami per gli ispettori scolastici. Si rende a pubblica notizia che alle ore 9 ant. dei giorni 18 e 19 gennaio p. v. avranno luogo presso questo Ufficio, come nei precedenti anni, gli esami scritti su temi, che verranno spediti dal Ministero per l'abilitazione all'ufficio d'ispettore scolastico.

I candidati non dovranno avere superato l'età di 35 anni, e insieme colla domanda dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione:

1. Fede di nascita.
2. Patente di grado superiore.
3. Attestato di sana costituzione fisica.
4. Attestato di moralità.
5. Certificato del Consiglio scolastico provinciale da cui risulti che l'aspirante ha insegnato per sei anni nelle scuole elementari pubbliche e debitamente autorizzate.

Per gli altri schiarimenti gli aspiranti al predetti esami si rivolgeranno a questo ufficio scolastico.

Udine, 8 novembre 1884.

Il R. Provveditore, P. Massone

Oggi a ore una antimeridiana, dopo penosa malattia, cessava di vivere munito dei conforti religiosi,

GIUSEPPE CLOZA

nell'età di anni 67.

I figli ed i congiunti ne porgono il doloroso annunzio.

Udine, 11 novembre 1884.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 12 corrente nella Chiesa Metropolitana alle ore 9 mattina partendo dalla Via Savorgnana n. 14.

Per gli agricoltori. L'inverno, e soprattutto le giornate piovose, creano all'agricoltore dei riposi ch'egli può utilizzare a profitto degli alberi e dei giardini.

La scorza degli alberi ha una grande azione sulla vegetazione, sempre quando quella sia sana ed elastica.

Ora, in ciascun anno gli strati esteriori della scorza s'induriscono e formano come una morsa, che, chiudendo i canali per i quali discende il succo, dalle foglie alle radici, si oppone alla discesa del succo medesimo e nuoce per conseguenza allo sviluppo delle radici.

Se la scorza indurisce si fendono le sue fenditure servono d'asilo agli insetti per rifugiarvisi e deporvi le loro uova.

Bisogna raschiare con cura le scorze indurite, e raccogliere, per bruciarle le raschiature cogli insetti e colle uova che racchiudono.

In tal modo si giunge non solo a far sparire le piante parassite, muschi, licheni ecc., che vivono a spese della scorza; ma si potranno scoprire certi cancri di cui forse appena si supponeva l'esistenza.

Gli insetti che formano nella parte sana della scorza le loro gallerie e vi fanno guasti considerevoli, saranno scoperti e quindi uccisi.

L'operazione della raschiatura se fatta più volte tornerà di maggior vantaggio; la sanità è sovente la vita degli alberi da quella dipendono, epperò essa è raccomandabile a coloro i quali vogliono conservare il vigore dei loro alberi e ritrarne un buon prodotto.

MERCATI DI UDINE

11 novembre 1884.

Cereali. Questo mercato oggi presentò una fisionomia assai accentuata di calma prodotta da ciò, che i nostri buoni villici sogliono far oggi nozze, sagre, e che molte rinomate fiere e mercati in provincia vi concorrono in questa stessa giornata.

Il granoturco trovò maggior esito.

Ecco i prezzi che si leggono nella pubblica tabella a mercato finito.

Granaglie

Frumento com.	L.	14.50	a L.	15.—	—.—
Gran. com. vec.	L.	—.—	»	11.60	—.—
» nuovo	»	9.—	»	10.50	—.—
Giallone nuovo	»	11.—	»	11.75	—.—
» cinquantino	»	7.50	»	8.75	—.—
Segala	»	10.15	»	10.25	—.—
Sorgorosso	»	5.—	»	6.25	—.—
Castagne al q.	»	10.—	»	12.—	—.—

Pollame — Inconcludente.

Uova. Vendute 3000 a L. 95 il mille.

DIARIO SACRO. *Mercoledì 12 Novembre*, S. Martino Pp.

TELEGRAMMI

Ginevra 10 — I radicali subirono un grave scacco nelle elezioni al gran Consiglio, provocato della prospettiva del disavanzo di un milione.

Il gran Consiglio dovrà eleggere i deputati al Consiglio degli Stati di Berna e questi deputati sposteranno la maggioranza della seconda camera.

Tripoli 10 — La sera del 6 corrente una pattuglia di zaptiè, forzato l'uscio della scuola italiana, ne maltrattò il custode ivi rifugiatosi, lo trascinò fuori per arrestarlo ma lo lasciò quindi libero. Il console italiano informato del fatto presentò anche per istruzione ricevuta da Mancini un energico reclamo al governatore il quale oggi ufficialmente ha annunciato al console che il caporale dei zaptiè fu imprigionato e che anche gli altri colpevoli verranno deferiti al Tribunale per la giusta punizione.

Madrid 10 — Fu ordinato di ristabilire alla frontiera i lazzaretti e le quarantene.

Parigi 9 — Da mezzogiorno fino alle undici di sera 138 casi di colera e 51 decessi a Parigi. Dieci casi a Montreuil.

Parigi 10 — Dalla mezzanotte al mezzodì d'oggi 55 casi e 22 decessi di cui 17 nell'Asilo dei vecchi; a Nantes 3 e a Tolone 2 decessi.

Parigi 10 — Un decreto ufficiale del presidente della Repubblica stabilisce che l'Esposizione Universale si aprirà il 5 maggio 1889 (centesimo anniversario dell'apertura dell'Assemblea Costituente) e si chiuderà il 31 ottobre stesso anno.

E' preceduto da una relazione del ministro Rouvier che propone la nomina di una Commissione preparatoria presieduta da Proust ed approvata.

Vienna 10 — Il nunzio pontificio monsignor Vannutelli consacrò il rev. dott. Estegar, arcivescovo di Selembria, ed abate dei Mechitaristi (chiesa armena). Assistevano alla cerimonia il rappresentante del ministro dei culti, l'ambasciatore italiano e persiano e parecchi vescovi.

Parigi 10 — *(Senato)* Furono respinti alcuni emendamenti e si approvò la legge elettorale senatoriale.

La Camera discute l'alcoolizzazione dei vini.

Rouvier appoggia la proposta di Salis di mettere un imposta di venti franchi per ettolitro senza altri diritti sugli alcools destinati alla produzione del vino fino a quindici gradi invece che fino a sedici come era stato proposto dalla Commissione.

Il ministro invocò il rispetto dei trattati con l'Italia e con la Spagna.

Domani continuerà la discussione.

NOTIZIE DI BORSA

11 novembre 1884.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	96.70	a L.	96.80
Id. id. 1 genn. 1884	da L.	94.63	a L.	94.63
Rend. austr in carta	da F.	81.25	a L.	81.30
Id in argento	da F.	82.35	a L	82.40
Fior. eff.	da L.	206.—	a L.	206.50
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	758.85	758.18	759.02
Umidità relativa . . .	70	54	66
Stato del cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	9.8	14.1	11.0

Temperatura massima 1[illegible],0 — minima 7.5 | Temperatura minima all'aperto . . . 4.7

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
Venezia	»	12 50 pom.	omnib.	Venezia	»	3 30 pom.	»
	»	4.46 »	»		»	6.58 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.28 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
Cormons	»	6.45 pom.	»	Cormons	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.08 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
Pontebba	»	10.35 »	omnib.	Pontebba	»	4.20 pom.	omnib
	»	4.30 pom.	»		»	7.40 »	«
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

Udine. — Tipografia Patronato